

Vita e musica di Claudio Lolli

Il poeta di tante generazioni

Nel libro di Marco Rovelli la storia di un grande autore e il racconto di una stagione del nostro Paese

di **Sandra Nistri**
FIRENZE

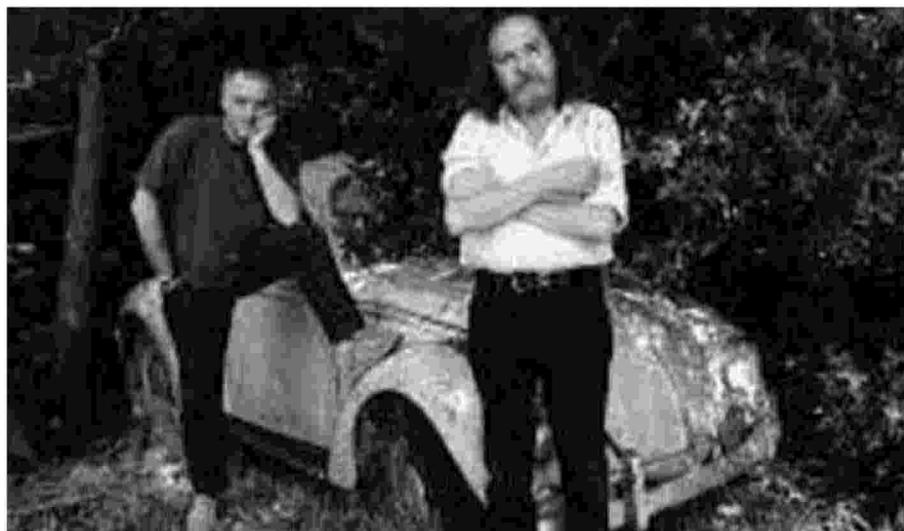
Un amico ma anche un artista da raccontare. Una duplice operazione quella che Marco Rovelli fa con il suo libro «Siamo noi a far ricca la terra. Romanzo di Claudio Lolli e dei suoi mondi», dando voce alle mille vite che il compositore e narratore ha incontrato e sulle quali, in ogni caso, ha lasciato un segno profondo. Il volume, edito da **Minimum Fax** e vincitore del premio «Macchina da scrivere 2021» sezione romanzi, sarà presentato questo pomeriggio alle 18 alla Libreria Libraccio in via de' Cerretani, nel corso di un incontro promosso dall'associazione culturale «Quinto Alto»: con l'autore dialogherà Ubaldo Fadini dell'Università di Firenze.

Rovelli, come è nato il suo rapporto con Claudio Lolli?

«Con Claudio ci eravamo incrociati tante e tante volte nel corso degli anni e c'era un affetto reciproco che precede l'aspetto artistico. Quando lui se n'è andato, nel 2018, ho pensato che raccontare la sua vita artistica e personale insieme era, non solo una cosa bella, ma anche importante per raccontare uno spaccato di storia del paese. Con Lolli si narra le vicende di una intera generazione e di una intera stagione di questo paese. Claudio aveva 18 anni nel 1968 e anche questo significa parlare di una generazione antedipica».

Claudio Lolli come poeta di una generazione precisa dunque?

«I cosiddetti 'lolliani', quelli che si sono sempre riconosciuti nelle canzoni di Lolli, appartengono in effetti a una generazione e stagione precisa e questo è un peccato perché Claudio Lolli



Claudio Lolli, morto nel 2008, in una fotografia iconica del suo disco «Aspettando Godot»

è uno dei più grandi poeti in musica italiani mai esistiti ma, a differenza di altri suoi colleghi come Guccini, De Gregori, De André, che sono universalmente conosciuti, lui non lo è. Il mio libro quindi vuole essere in un certo modo una forma di piccola restituzione di quella statura artistica e poetica che nella coscienza della società e del pubblico non c'è».

Lolli quindi non ha il posto che meriterebbe nel panorama artistico e musicale italiano?

«Esatto. In parte è dovuto proprio allo specifico riferimento a una precisa generazione, ma anche a sue scelte personali. Lui non ha mai cercato il successo commerciale, non è mai sceso a compromessi, è stata una scelta di coerenza etica la sua. È rimasto volutamente ai margini di una industria discografica e di un entertainment che lo metteva già ai margini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA